

Analisi

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Comparto sicurezza e Difesa

Assediato dalle proteste di coloro che mai avrebbe voluto vedere in piazza contro la manovra finanziaria, il premier insiste: «Nessun taglio alla sicurezza». «Anzi, ci saranno nuovi fondi», rassicura il ministro Bobo Maroni. E' così? O invece, come sostiene l'opposizione, mancheranno i fondi anche per la benzina delle volanti? La controprova non è difficile: basta sfogliare le tabelle del maxiemendamento depositato ieri alla Camera, e che modifica in parte il testo licenziato «in nove minuti e mezzo» ormai due settimane fa dal governo. Per compensare un po' di concessioni, soprattutto alle Regioni sulla spesa sanitaria, i tagli sono complessivamente saliti di circa 300 milioni di euro nel 2009 (da 8.135.097 a 8.435.097) e di 400 nel 2010 e 2011. Il taglio colpisce i budget di tutti i ministeri, e Difesa ed Interni non fanno eccezione. Ad esempio: nel 2009 il dicastero guidato da La Russa do-

I tagli ci sono 500 milioni già dal 2009

Palazzo Chigi smentisce ma le cifre dicono altro

vrebbe rinunciare a 503 milioni (erano 485), gli Interni a 413 (erano 399). A regime nel 2011, l'ultimo anno della manovra triennale, sulla carta la Difesa avrà 834 milioni in meno (i tagli dovevano fermarsi a 813), il Viminale 798 milioni, 20 in più della prima bozza uscita da Palazzo Chigi. Numeri da far rabbrivire il più leale dei generali, magari uno di quelli addetti agli acquisti.

Se si ha qualche santo in Paradiso, le pieghe del bilancio possono però riservare anche miracoli. E così, «San Giulio Tremonti», invocato dalle vivaci proteste di molti colleghi attenti alle esigenze del settore (Brunetta, Matteoli, Scajola), ha trovato il modo per rende-

re la medicina meno amara: alla fine - la cifra l'ha data ieri in aula lo stesso Tremonti - il taglio per Difesa e Interni sarà dimezzato.

«Ci saranno 400 milioni in più», equamente divisi fra aumento delle risorse per le assunzioni (150 milioni), il rafforzamento della sicurezza nei centri urbani (100), e per evitare alle forze di Polizia e all'Esercito la cura Brunetta: il comparto sarà sottratto alla stretta imposta agli organici e alle strutture dirigenziali di tutta la pubblica amministrazione. Tutte voci di maggior spesa sottratte da altri capitoli del bilancio. Un esempio? I fondi per la sicurezza urbana sono stati sottratti ai Comuni. O quelli per le assunzioni: la somma uscirà dal budget dell'Economia, il più ricco di tutti nel quale si celano gli agognati fondi di riserva o non impegnati nell'anno precedente.

Ma il miracolo non è finito qui.

Poiché San Giulio è consapevole che il governo della tolleranza zero ai Rom non può certo tagliare i fondi a Polizia e Carabinieri, per questi ultimi ha trovato altre risorse da un bene di cui lo Stato è ricco: il mattone. L'Arma dei Carabinieri avrà una parte dei proventi derivanti dalla cessione delle caserme dismesse. L'entità è ancora da quantificare, ma quando le vendite partiranno davvero la cifra potrebbe essere considerevole; basti pensare che l'Agenzia del Demanio ha calcolato che in giro per l'Italia ci siano caserme ormai inutili per oltre venti miliardi di euro. La prima tranche di immobili, già individuata e da cedere entro il 2009, vale due miliardi. Per la Polizia ci saranno invece i proventi della vendita dei beni mafiosi. Ieri Maroni è arrivato a quantificare le risorse potenziali in un miliardo di euro. Una stima per eccesso, ma è vero che il patrimonio di una sola famiglia mafiosa può valere anche decine di milioni di euro.

RISORSE
Alle forze dell'ordine
i proventi della vendita
delle ex caserme

LA STRETTA SUL PUBBLICO
Esercito e polizia
saranno esentati
dalla cura Brunetta

